

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Lunedì 18 gennaio 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**AMBIENTE.** Giovedì ci sarà un consiglio provinciale sulla sua istituzione

## Il Parco degli Iblei «divide» la politica «È una risorsa»

●●● Parco degli Iblei: la sua istituzione infiamma la politica e giovedì ci sarà un Consiglio provinciale. E mentre l'Udc si mostra contrario, il Pdl Sicilia, invece, si è detto favorevole, tant'è che Gianni Iacono di Italia dei Valori non può non sottolinearlo in una nota: «Ho appreso con grande gioia che il Pdl Sicilia in una azione condivisa con l'onorevole Nino Minardo e sottolineando la volontà manifestata dal Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo hanno dichiarato che "l'istituzione del Parco degli Iblei è una risorsa per l'intera area"». Italia dei Valori saluta con soddisfazione questa importante presa di posizione di chi, sembra ormai rimasto, l'unico deputato nazionale della provincia di Ragusa che sul parco dimostra lungimiranza e competenza. «Solo negli Iblei - dice il coordinatore provin-

ciale di Idv, Gianni Iacono - vi sono oltre 1.500 specie vegetali sul totale di meno di 3.000 dell'intera Regione e delle 7.000 di tutto il territorio nazionale. Il Parco coinvolge 3 province Siracusa, Ragusa, Catania e comprende ben 16 siti di interesse Comunitario, 5 riserve naturali, 9 siti archeologici di notevole rilevanza e qualche decina di siti archeologici di entità minore e 21.000 ettari di boschi demaniali e privati. È falso affermare che con il parco "non si potrà più fare pascolo o raccogliere asparagi o raccogliere funghi". La proposta prevede 4 aree soggette a diversi gradi di valorizzazione e tutela: riserve integrali, riserve generali, zone di protezione, zone di controllo. Solo nelle riserve integrali - aggiunge Iacono - che corrispondono esattamente alle attuali delimitazioni della Forestale vi saranno le limitazioni

stringenti compreso il pascolo. L'istituzione del Parco salverà uno straordinario "giacimento" di biodiversità, di ricchezza storica ed etnoantropologica, un modello di sviluppo ecosostenibile. L'istituzione del Parco apre la possibilità di grandi opportunità e vantaggi poiché si possono sfruttare leggi, regolamenti e fondi considerevoli e si potrà avere un sicuro incremento di flusso turistico interessato al paesaggio ed alle caratteristiche uniche delle aree iblee. Oggi grazie ai vantaggi economici del parco avremo la possibilità di fondi pubblici e risorse finanziarie in via prioritaria per i parchi e soprattutto le aziende agricole ricadenti all'interno di parchi godranno di una riserva del 30% dei finanziamenti concessi dall'Unione Europea per produzioni agricole ecocompatibili. Si pensi che i finanziamenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 (oltre 300 miliardi di euro) sono destinate alle zone che adottano modelli di sviluppo ecosostenibili. Oggi ci troviamo dinanzi alla stessa opportunità che ha avuto il Comune di Ragusa nel 1981 con la legge speciale su Ibla». (F6N)

**TURISMO.** Uno stand di 100 metri quadrati

## **La Provincia alla «Bit» Sinergia tra tutti gli enti**

●●● Iniziato il conto alla rovescia per la partecipazione della Provincia alla Borsa Italia del Turismo (BIT) 2010, che si terrà a Milano dal 18 al 21 febbraio. L'assessore Carpentieri, durante una riunione tenuta presso l'assessorato provinciale turismo, ha esposto ai rappresentanti dei comuni iblei il programma di iniziative che la Provincia intende attuare, direttamente o con la collaborazione di enti pubblici e privati, durante i quattro giorni della più importante manifestazione fieristica italiana dedicata al turismo. «Per la prima volta la Provincia di Ragusa - ha dichiarato Girolamo

Carpentieri - è presente ad una borsa turistica con uno stand di ben 100 metri quadrati, spazio che sarà a disposizione dei Comuni e dei nostri operatori turistici. Ho voluto il posizionamento del nostro stand confinante con la Regione Sardegna, che è tra i più visitati della BIT, in modo da attrarre anche gli operatori nazionali e stranieri che non visiteranno il padiglione dove espone esclusivamente la Regione Sicilia. Abbiamo anche chiesto al Comune di Milano l'autorizzazione a realizzare per il 18 febbraio, un momento promozionale all'interno della Galleria o in piazza Duomo». (GN)

## Santa Rosalia, effettuato il ripopolamento delle trote

Le acque dell'invaso artificiale di Santa Rosalia, da ieri mattina sono state ripopolate con 1600 chilogrammi di trote iridee. Ad eseguire l'immissione delle trote nella diga, i guardiapescia, coordinati dai funzionari dell'ufficio Caccia e

Pesca dell'assessorato al provinciale al Territorio, ambiente e Protezione civile, Gualtiero Tedeschi e Angelo Cappello, che hanno operato in collaborazione con gli agenti ittici della Federazione italiana Pesca sportiva di Ragusa. Presente anche l'assessore all'Ambiente Salvo Mallia, che ha sottolineato come sia intenzione della

Provincia di continuare ad attuare i programmi di ripopolamento ittico dell'invaso, per valorizzare l'uso della diga Santa Rosalia, ai fini sportivi e turistici. "Il nostro obiettivo nel prossimo futuro", ha commentato l'assessore Mallia, "è quello di immettere soltanto trote autoctone: ma per adesso continueremo ad effettuare anche il ripopolamento delle

iridee, per incentivare la pesca sportiva che rappresenta uno dei poli di attrazione per chi frequenta questa diga". In effetti da alcuni anni la Provincia attua anche progetti di ripopolamento delle specie autoctone delle trote, le cosiddette "macrostigne". "Il ripopolamento delle trote macrostigne, viene effettuato in momenti diversi dell'anno rispetto all'immissione delle iridee", spiega il biologo Antonino Duchi, che da anni si occupa delle ricerche su questi esemplari e della valorizzazione delle specie ittiche autoctone. Il ripopolamento ittico è uno degli interventi che vengono realizzati a tutela degli ambienti fluviali e ai fini dell'attività alieutica.

In provincia di Ragusa vige il regime di pesca controllato. Chi pesca le trote nelle acque interne ferme, come nel caso dell'invaso di Santa Rosalia, ha osservato il divieto in vigore dal 15 ottobre del 2009 sino al 15 gennaio del 2010. Da ieri dunque, la pesca sportiva è ripresa nell'invaso artificiale. Il regime prevede, per le trote, il numero massimo di dieci catture giornaliere, con il tetto massimo di trenta catture settimanali. Le trote catturate devono essere tempestivamente annotate nell'apposito tesserino, che devono possedere tutti coloro che si cimentano in questo tipo di attività sportiva.

**ROSSELLA SCHEMBRI**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

Il viaggio siciliano alla fine degli anni Sessanta del Novecento del giornalista e saggista inglese Anthony Pereira che fu affascinato dall'architettura di Ragusa e Modica

GIUSEPPE LA BARBERA

**Q**uando alla fine degli anni sessanta venne in Sicilia il giornalista e saggista inglese Anthony Pereira, confermava non solo che la letteratura odepica, che largo seguito aveva avuto nei secoli passati, sopravviveva ancora in pieno XX secolo, ma rappresentava nelle pagine dedicate alla provincia di Ragusa il trionfo e l'esaltazione del barocco ibleo in quell'area originariamente esclusa dai circuiti dei grandi viaggiatori e che invece nel novecento annovera gli illustri nomi di Guido Piovene, Roger Peyrefitte, Lawrence Durrell, Daniel Simon, Dominique Fernandez, Anthony Frederic Blunt, Bernhard Berenson. Tra tutti sembra l'autore - come scrive Salvo Di Matteo - che più si conforma agli antichi codici del "grand tour", pubblicando a Londra nel 1972 in lingua inglese la sua escursione siciliana con il titolo "Sicily".

Percorse la Sicilia in gran parte in treno, eccettuando alcune tratte compiute in automobile, con prima sosta Messina, da cui si recò in auto a Milazzo, alle isole Eolie, poi Tindari. In treno fu a Palermo che gli diede occasione di frequenti ricorsi storici, Bagheria e Cefalù per immergersi poi in un percorso classico all'interno dell'antica storia dell'isola e dell'archeologia che ebbe le sue tappe fondamentali a Segesta, Selinunte, Agrigento, Gela e Siracusa, ma il proposito di raccogliere un'immagine compiuta della Sicilia lo condusse successivamente anche nell'estrema cuspid sud-orientale dell'isola, a differenza di tanti suoi predecessori.

Consapevole di una tale situazione, comprendeva subito qual era la motivazione principale del perché le città di Ragusa, Modica, Noto e altri comuni degli iblei siano così raramente e difficilmente visitate: la lontananza dai principali centri turistici dell'isola e l'assenza di un adeguato sistema di comunicazione. Il treno impiegava notevolmente più tempo di un'auto, a causa della contorsione del percorso che - sottolineava con acuto umorismo anglosassone - era sicuramente dovuto ad uno scrupoloso appaltatore che aveva basato il proprio contratto sulla distanza del percorso.

Si convinse subito di trovarsi - come dirà successivamente l'illustre scrittore Gesualdo Bufalino - "all'ingresso di una contrada dalle sorprendenti attrattive, la quale, per essere stata finora sottratta ai clamori del turismo di massa, tanto più si offre illibata e fragrante al visitatore", avvertendo il lettore che sarebbe in ogni caso un peccato se, avendo visitato Agrigento, Siracusa o Gela, non visitasse le città della Sicilia sud-orientale, poiché

mancherebbe di osservare "some of the finest examples of Baroque architecture to be found in Sicily".

Arrivò a Ragusa dopo ore di attraversamento della campagna che la circondava come in un "oasis of civilisation", magnificata dal contrasto tra gli alberi e il roccioso paesaggio su tutti i lati. Era un "very pleasant place to visit", dove notò subito la differenza tra Ibla e Ragusa superiore, paragonandole alla vecchia Bari e la moderna città. Ibla è rimasta sostanzialmente statica, incagliata dall'ultimo sviluppo, "a small town of great charm", che possiede "a jewel of Baroque architecture", la chiesa di S. Giorgio, che a ragione viene considerata "the finest example of Baroque in Sicily".

La discesa dalla nuova Ragusa si presentava tortuosa e lunga e i turisti sarebbero tentati di proseguire in macchina, ma si perderebbe l'opportunità di ammirare "the magnificent views of the old town", osservando le cime dei tetti piaz-

zali con tegole merlate ed inclinate, interrotte dalle cupole delle chiese e godersi la splendida veduta del panorama circostante.

La vista della facciata di S. Giorgio, di lì a poco, in quella posizione dominante, fece esclamare al Pereira che Rosario Gagliardi si fosse qui ispirato ad erigere "the finest Baroque church in Sicily" e accomunandola alla chiesa di S. Giorgio di Modica si convinse che poche chiese potevano essere superiori ad esse. Le grandi proporzioni delle colonne, della porta d'ingresso, della finestra, e dei campanili e la raffinata decorazione rende la facciata "a work of genius".

La nuova Ragusa lasciava intravedere il benessere apportato dall'asfalto specialmente nella forma delle costruzioni moderne con disegni interessanti che dominavano l'orizzonte. Il "real charm" della cattedrale di S. Giovanni - secondo Pereira - sta nella sua collocazione: circondata da giardini affascinanti, alberi di

palme e fiori sub-tropicali, con di fronte una terrazza.

Attratto dal nome e dall'associazione con il Gattopardo di Lampedusa, decise di visitare Donnafugata per vedere soprattutto alcune importanti opere originali della scuola del Correggio e di Lippo Lippi. Fu contrariato quando all'arrivo trovò il palazzo chiuso, ma il custode, "with great courtesy", gli permise di girare il giardino e la loggia con le sue belle scale, su cui fece una singolare passeggiata, e fu attratto dai "majestic formal gardens". Gli vennero in mente le disposizioni dei giardini delle grandi case inglesi e francesi, ma qui vi erano palme attentamente potate ed arbusti tropicali ed una vista superba su "a rolling dipping landscape to the African sea". La permanenza a Donnafugata fu "an unusual experience".

Da Ragusa non ci volle molto per arrivare a Modica, in cui trovò, rispetto alle altre cittadine, le strade piene di suoni e

di vita. Ebbe subito l'impressione di trovarsi in una città che un tempo fu ricca ed importante. La definiva "one of the most delightful small towns in Sicily" e si soffermava in particolare sui dettagli dei suoi monumenti "often fascinating" e sui lavori d'intaglio "highly accomplished" e "more appeal", dimostrando quella qualità d'anima necessaria - per Gesualdo Bufalino - che permette di apprezzare quei "tuffi silenziosi e ardenti, i vicoli ciechi, le gravole mutui" che le locali architetture barocche offrono. Accomunò inevitabilmente la chiesa di S. Giorgio a quella di Ragusa, riservando lo stesso giudizio, la cui composizione era "masterly", e laddove le pietre "honey-coloured" hanno il loro ruolo nel rendere "to perfection the formal arrangement of columns and window decoration".

Prima di lasciare definitivamente la provincia di Ragusa, soggiornò brevemente a Comiso dove trovò molto interessante la chiesa di san Biagio con "a beautiful sixteenth-century" portale d'ingresso in una facciata barocca di una eleganza adeguata all'alta tradizione dell'area. Notò i grandi pilastri e le colonne che precedentemente erano stati intelligentemente dipinti in modo da assomigliare al marmo, ma i bei dettagli di questa chiesa non necessitavano di altre decorazione.

Un ultimo sguardo a Vittoria e alla pianura che si estendeva dolcemente per assaporare la bella veduta dei tetti di questo "pleasant small contry town" prima di allontanarsi e trasferirsi a Noto, per far sosta poi a Catania, sull'Etna, ad Acireale e Taormina e infine dalle alture del medioevale paesino di Forza d'Agro osservò il magnifico panorama oltre il quale si nascondeva la strada del ritorno.

**CENTROSINISTRA.** All'assemblea dei «dipietristi» ha preso parte anche il commissario regionale. Eletti i rappresentanti per il congresso nazionale

## L'Italia dei valori sceglie i delegati Giambrone: realtà iblea da esempio

C'era anche il senatore Fabio Giambrone all'assemblea provinciale di «Idv» convocata per eleggere i delegati al congresso nazionale del partito. Ecco chi andrà a Roma

**Gianni Nicita**

●●● Assemblea provinciale di Italia dei Valori ieri presieduta dal commissario regionale, senatore Fabio Giambrone, per l'elezione dei delegati provinciali che parteciperanno al Congresso Nazionale che si terrà a Roma dal 5 al 7 febbraio. Al tavolo della presidenza anche il delegato regionale, Leonardo Di Franco, e il coordinatore provinciale Giovanni Iacono. I delegati di diritto, in quanto eletti, sono: Giovanni Iacono, Salvatore Martorana, Salvatore Garofalo e Gianluca Salonia di Ragusa, Giuseppe Malignaggi e Fabio Prelati di Vittoria. Eletti dall'as-

semblea sono risultati Maria Giovanna Bentivoglio, Vito La Terra, Luigi Martorana, Paolo Pavia, Giuseppe Rosetta e Chiara Tumino di Ragusa, Bernadette Alfieri di Scicli, Salvatore Baglieri e Gaetano Criscenti di Modica e Pietro Savà di Santa Croce. Ieri è stato rimarcato che Italia dei Valori in provincia di Ragusa è un partito in salute essendo forte dell'oltre il 9% nel capoluogo e di 6.500 elettori in provincia di Ragusa, di 6.300 firme raccolte con il lodo Alfano e con il doppio di tesserati a Modica, Scicli, Santa Croce. Ha introdotto l'assemblea il coordinatore provinciale Gianni Iacono che si è detto contento della piena unità del partito. Ha ripercorso l'attività politica che ha visto Italia dei Valori sempre attenta e impegnata su più fronti (ambiente, lavoro, legalità, università, informazione, urbanistica, scuola) e spesso, dati alla mano, con largo anticipo rispetto ai

problemi stessi. Iacono ha poi esaltato il ruolo dei giovani e delle donne e degli investimenti che il Partito sta facendo organizzando e finanziando totalmente il raduno a Bellaria con oltre 2.000 giovani e la recente formazione a Bruxelles di oltre 300 giovani tra cui i rappresentanti di Ragusa. Ha poi preso la parola il Commissario regionale, senatore Fabio Giambrone che a nome del Presidente Di Pietro e del Portavoce Orlando ha espresso grande apprezzamento per la realtà di Ragusa ed ha illustrato il carattere fondativo del Congresso del Partito che sancisce definitivamente il passaggio da movimento a Partito. Infine è intervenuto il Delegato Regionale, Leonardo Di Franco, che ha spiegato nel dettaglio la strutturazione del partito e il regolamento congressuale che vedrà dopo il congresso nazionale il rinnovo in tutta Italia della classe dirigente cittadina e provinciale. Prima della votazione dei delegati è scaturito un costruttivo dibattito, a cui hanno partecipato diversi iscritti. Applauditi gli interventi di Gaetano Criscenti, Paolo Pavia, Giambattista Lombardo, e dei consiglieri Gianluca Salonia e Salvatore Martorana. (EN)



**ANCHE ON LINE.** Il giornalista ucciso nel 1972

## La Sicilia «segreta», nasce l'«Archivio» Giovanni Spampinato

●●● A quasi trent'anni dall'uccisione di Giovanni Spampinato, il cronista de «L'Ora», assassinato il 27 ottobre del 1972, nasce un archivio di documenti, cartaceo e digitale, di facile consultazione, accessibile on-line, sulla Sicilia "segreta" degli anni della strategia della tensione, per documentare le attività eversive. Un archivio che raccoglierà gli episodi di «violenza politica, i traffici illeciti e i fatti di sangue che si verificarono nell'Isola con un intreccio ancora non del tutto chiarito con la criminalità mafiosa e con le attività politico eversive della strategia della tensione che insanguinò l'Italia alla fine degli anni 60 e all'inizio degli Anni 70». «Con particolare attenzione - spiega l'associazione Giovanni Spampinato - saranno ricostruiti gli avvenimenti che si verificarono nelle province di Ragusa, Siracusa e Catania, gli episodi di violenza politica, le attività eversive, i traffici illeciti e i fatti di sangue di cui si occupò il giornalista Giovanni Spampinato nelle sue inchieste pubblicate su L'Ora e su altri giornali». Attivato un sito internet, [www.giovannispampinato.it](http://www.giovannispampinato.it), presentato in un incontro tenuto in città. L'Assostampa ha proposto un

premio intitolato a Spampinato da assegnare ai giornalisti che danno prova di impegno civile e coraggio professionale. Anche il Centro Studi «Feliciano Rossitto», che ha intenzione di intitolargli la biblioteca, sostiene la creazione dell'Archivio Spampinato che avrà sede a Ragusa. Conterrà gli articoli pubblicati da Spampinato sul giornale L'Ora dal 1968 al '72; quelli di altri giornalisti sugli stessi avvenimenti; la collezione dei giornali locali dell'epoca; atti parlamentari, pubblicazioni, libri, fascicoli, incartamenti processuali e foto. «È inspiegabile che dopo 40 anni nessuno abbia avvertito l'esigenza di dare vita ad una simile raccolta pubblica di documenti. Gli archivi privati finora disponibili sono incompleti, parziali, nella maggior parte dei casi difficili da consultare e non in grado di soddisfare le esigenze dei ricercatori interessati a queste vicende e dei cittadini che vogliono farsi un'opinione basata sulla conoscenza dei fatti. C'è una situazione paradossale: è più facile reperire documenti su Giovanni Spampinato a Roma o a Milano che in Sicilia» - è la denuncia di Alberto, fratello del cronista ucciso. (DABO) **DAVIDE BOCCIERI**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Personale.** Da modificare le procedure su stabilizzazioni, flessibilità, accesso al pubblico impiego e titolarità organizzative

# La riforma chiama i regolamenti

Decreto Brunetta e Finanziaria impongono la revisione delle norme sugli uffici

**Gianluca Bertagna**

■ I regolamenti sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi delle autonomie locali vanno ristrutturati con urgenza. Le novità legislative dell'ultimo periodo impongono infatti una rivisitazione dei modi di procedere interni alle singole amministrazioni. L'articolo 89 del Testo unico degli enti locali (Dlgs 267/2000) è chiaro nel prevedere una regolamentazione specifica di alcuni ambiti organizzativi che il legislatore ha innovato profondamente con il Dl 112/2008, il Dl 78/2009 e il Dlgs 150/2009 di attuazione della riforma del pubblico impiego. Da ultimo, anche la Finanziaria 2010 contiene indicazioni che non possono lasciare indifferenti gli operatori degli enti locali.

È il momento di tirare le fila, soprattutto nelle amministrazioni in cui l'ultimo regolamento risale a qualche anno fa.

Le scelte a livello di singolo ente vanno prevalentemente in due direzioni. Da una parte è necessario regolamentare quelle azioni che lo stesso legislatore ha chiaramente demandato allo strumento normativo locale. Basta pensare all'estratto riguardante gli incarichi esterni oppure alla possibilità di derogare dalle procedure di reclutamento previste dal Dpr 487/94.

Dall'altra parte è opportuno colmare il più possibile quei vuoti normativi appositamente lasciati dal legislatore nell'ambito dell'autonomia locale, in tutti i casi in cui ci si trova di fronte a disposizioni generiche che necessitano di applicazioni dirette nella realtà quotidiana. Un caso su tutti: le procedure di mobilità previste dall'articolo 30 del Dlgs 165/2001.

L'occasione è pertanto ghiotta e non vale la pena di lasciarsela sfuggire ora. Non è infatti raro incontrare, almeno dalla let-

tura di alcuni ricorsi amministrativi, che spesso le autonomie locali agiscono in maniera differente rispetto a quanto previsto nel proprio regolamento proprio perché quest'ultimo manca di adeguamento tempestivo alle novità legislative.

Dal punto di vista procedurale, il Dlgs 267/00 ha previsto, proprio per la sua importanza e strategicità, un duplice passaggio del regolamento negli organi collegiali. Rientra tra le competenze del consiglio comunale o provinciale l'approvazione

## IN AGENDA

La nuova disciplina deve fissare anche i criteri di scelta dei vertici e le responsabilità sul controllo delle assenze

## DOPPIO PASSAGGIO

Il consiglio stabilisce gli indirizzi generali sull'ordinamento mentre la giunta approva il testo definitivo

dei criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi, mentre alla giunta è lasciata l'approvazione del vero e proprio regolamento: scelta indiscutibile nel segno della maggiore elasticità e flessibilità rispetto ai cambiamenti normativi.

Le materie oggetto di revisione alla luce delle novità legislative sono innumerevoli. Nell'ambito delle responsabilità e del conferimento della titolarità degli uffici è ad esempio intervenuto il Dlgs 150/09, che ha riscritto gli articoli relativi alla dirigenza pubblica con una difficile commistione tra quanto previsto tra

il Dlgs 165/01 e il Dlgs 267/00, sia all'articolo 109 sia all'articolo 110 relativo agli incarichi a contratto, anche questi di competenza regolamentare.

Anche la Finanziaria non è da meno. Il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi può prevedere i criteri per la nomina della figura del direttore generale: la legge 191/09 ne sancisce per ora, anche se probabilmente in modo graduale e a scaglioni, la soppressione.

In materia di accesso al pubblico impiego, le cui modalità applicative vanno calate nel singolo ente con disposizioni regolamentari, si incontrano probabilmente le rivoluzioni più considerevoli. Lavoro flessibile, lavoro accessorio, procedure di mobilità, stabilizzazioni sono solamente alcuni degli aspetti che necessitano una rivisitazione complessiva a livello locale.

L'attenzione posta su dotazione organica e programmazione del fabbisogno di personale richiede invece dei nuovi attori con l'individuazione dei ruoli, dei procedimenti e delle azioni da intraprendere per strumenti più aderenti ai bisogni della comunità amministrata.

Sulle assenze per malattia dei dipendenti pubblici si è già detto molto, ma sono ancora tanti gli enti alle prese con l'individuazione degli uffici addetti ai singoli compiti. Afferma il Dlgs 150/09 che il responsabile della struttura in cui il dipendente lavora, nonché il dirigente eventualmente preposto all'amministrazione generale del personale, secondo le rispettive competenze, curano l'osservanza delle disposizioni al fine di prevenire o contrastare le condotte assenteistiche. Ancora una volta si rimandano alla regolamentazione le specifiche condotte operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I requisiti.** La Corte dei conti

## Laurea per gli incarichi fiduciari

**Tiziano Grandelli**  
**Mirco Zamberlan**

■ Laurea ed esperienza lavorativa sono i requisiti che la riforma Brunetta impone per il conferimento di incarichi fiduciari negli enti locali; lo chiarisce la Corte dei conti Lombardia con il parere 1001/2009.

La vexata quaestio è rappresentata dall'applicazione anche alle autonomie locali dell'articolo 19, comma 6, del Dlgs 165/2001 secondo la versione introdotta dall'articolo 40 del Dlgs 150/2009.

Sull'argomento si contrappongono due tesi. La prima ritiene non applicabile agli incarichi ex articolo 110 del Dlgs 267/2000 la norma in quanto la riforma non prevede una «espressa modificazione» del Testo unico, come richiesto dall'articolo 1, comma 4. Inoltre, l'articolo 74, commi 1 e 2, del Dlgs 150/2009 non richiama le disposizioni sulla dirigenza né come norme che rientrano nella potestà legislativa esclusiva dello Stato, né come norme di princi-

pio e indirizzo per gli enti locali. La seconda tesi ritiene, al contrario, applicabile anche agli enti locali il contenuto della riforma in virtù del principio generale di successione delle norme.

La Corte lombarda apre la strada a un'applicazione anche agli enti locali della riforma. Richiamando gli articoli 88 e 111 del Dlgs 267/2000 osserva che la materia degli incarichi fiduciari debba essere inquadrata in maniera sistematica non soffermandosi sulle norme contenute nel Testo unico ma adeguandosi ai principi generali sulla dirigenza pubblica contenuti proprio nell'articolo 19, comma 6. La Corte ritiene che il regolamento degli enti preveda che l'aspirante dirigente debba essere in possesso di una «particolare e comprovata qualificazione professionale» che potrà essere garantita solo con la laurea e la concreta esperienza lavorativa per almeno un quinquennio in posizioni funzionali previste per l'accesso alla dirigenza. Motivando l'interpretazione, la Corte ri-

tiene applicabile agli enti locali anche la parte dell'articolo 19, comma 6, che impone sia l'esplicita motivazione del ricorso a incarichi dirigenziali a tempo determinato che l'assenza di personale in possesso della particolare e comprovata qualificazione professionale all'interno dei ruoli dell'amministrazione. Requisito, quest'ultimo, che renderà più complicato per i grandi enti conferire incarichi fiduciari a personale estraneo all'amministrazione mentre il requisito del quinquennio lavorativo nella Pa preclude le «prime esperienze» nei comuni piccoli.

Pur richiamando i «limiti percentuali» per gli incarichi a tempo determinato contenuti nella prima parte dell'articolo 19, comma 6, la Corte non si espone sulla lettura coordinata con l'articolo 110 del Testo unico. Vista la rilevanza della materia, rimane comunque necessario un chiarimento da parte della Funzione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primi accordi che anticipano le novità

## Integrativi in cerca di risorse flessibili

**Renato Ruffini**

**■** Come affronteranno gli enti locali i nuovi integrativi (ammesso che abbiano i soldi per farlo) adeguandosi alla riforma Brunetta in attesa dei nuovi contratti collettivi?

Qualche risposta comincia ad apparire e i primi contratti stipulati post riforma (come per esempio quello della Regione Lombardia o del comune di Sezze, in provincia di Latina), pur nella loro diversità, sembrano aderire in modo intelligente ai principi della riforma, in attesa della loro piena applicazione.

In questa fase l'oggetto principale della contrattazione integrativa è il nuovo sistema basato sulle performance. C'è il problema dell'adeguamento ai principi del decreto Brunetta, e l'esigenza di "rianimare" i sistemi incentivanti, spesso ridotti come importi (a causa del "prosciugamento" dei fondi con le progressioni orizzontali e con alcune indennità) e ormai poco efficaci in termini meritocratici. Infine va sottolineato che gli incentivi erano ormai identificati con i sistemi di valutazione e non sono mai stati molto articolati in termini premiali. Ne consegue che i nuovi contratti cercano di recuperare risorse ai premi economici variabili (adeguandosi al principio di privilegiare questo emolumento rispetto agli altri), rinviando le progressioni e cercando di razionalizzare le indennità.

Gli enti dunque non modificano subito la valutazione, intesa come misurazione del contributo individuale attraverso schede di valutazione dei risultati e dei comportamenti, ma articolano in modo diverso gli oggetti di premio.

Tecnicamente gli oggetti premiali sono in generale quelli in cui si articola la valutazione delle performance secondo il dettato del decreto, cioè le

performance dell'amministrazione, delle unità organizzative e individuali.

Per esempio la Regione Lombardia prevede un premio fisso collegato al raggiungimento degli obiettivi di governo regionale, che sarà erogato solo a raggiungimento pieno del risultato atteso. In caso contrario, non sarà riconosciuta alcuna quota. Con la stessa logica (anche se con strumenti diversi) alcuni enti locali prevedono un premio collegato al raggiungimento degli obiettivi di ente.

Un secondo livello premiale riguarda la performance individuale. In questo caso gli enti hanno cominciato a trovare delle risorse (spesso quelle aggiuntive) nell'ambito del fondo da distribuire con fasce differenziate di merito, attraverso percentuali di beneficiari per ogni fascia o differenziando valori fissi che attraverso i vincoli del fondo e gli strumenti di valutazione costringono a distribuzioni differenziate. In questo modo, i sistemi di distribuzione forzata del merito individuale cominciano ad attuarsi con gradualità ma con chiarezza. Infine alcune enti hanno introdotto altri premi previsti dal decreto, come il «bonus di eccellenza».

In sintesi gli enti che stanno affrontando meglio la contrattazione decentrata cercano di anticipare i principi del decreto, si concentrano sulla individuazione di nuovi sistemi premianti che consentano di sperimentare e abituare i dipendenti ai principi del decreto Brunetta, magari utilizzando le risorse aggiuntive del fondo e in ogni caso destinando gran parte delle risorse ai premi variabili; si concentrano sulle performance aziendali e individuali e sui bonus, e non modificano subito gli strumenti di valutazione di cui dispongono non necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Organici

## Il dirigente misura i numeri necessari

**P**rogrammazione del fabbisogno del personale più vicina alle singole realtà degli enti locali. La novità contenuta nel Dlgs 150/09 va anche in tale direzione; il documento andrà infatti elaborato su proposta dei dirigenti che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti. Si inserisce proprio in questo ambito il raccordo tra dotazione, programmazione e regolamenti sull'organizzazione degli uffici e dei servizi delle autonomie locali. Innanzitutto, come avviene la proposta dei singoli dirigenti o dei responsabili dei servizi? Che contenuto dare ai suggerimenti? Come valutare i profili professionali? Da cosa prende l'avvio il monitoraggio? La dimensione e la struttura dell'ente sono elementi imprescindibili.

Ma la disciplina regolamentare non si ferma qui, perché è necessario entrare nel merito delle varie modalità assunzionali. Oltre a mobilità e lavoro accessorio (su cui si vedano gli altri articoli in pagina) dal 2010 cambia il

sistema della stabilizzazione del personale, e quanto fatto sino ad oggi va a finire in soffitta, con relativa modifica ai regolamenti che dovranno identificare i criteri, i punteggi e le modalità per le nuove procedure "con riserva" o "con apposito punteggio". Invece, per i profili per i quali è previsto l'accesso con il solo titolo della scuola dell'obbligo, si dovranno creare graduatorie di soggetti stabilizzabili, le cui modalità di redazione andranno regolamentate.

Criteri vanno inoltre fissati per la quasi assunzione diretta di coloro che, assunti a tempo determinato tramite ufficio di collocamento per almeno sei mesi, hanno ora diritto di precedenza nelle assunzioni a tempo indeterminato (articolo 36 comma 5-bis del Dlgs 165/01). Il coinvolgimento dei dirigenti e dei responsabili dei servizi passa inoltre per il programma da redigere di anno in anno sugli incarichi esterni; non si esclude che anche questo vada rivisitato alla luce delle novità del Dl 78/09 e della legge 69/09.

**G.Bert.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Decisioni trasparenti

# Così la selezione nella mobilità

**L**a "mobilità volontaria" prevista dall'articolo 30 del Dlgs 165/2001 sta diventando sempre più materia di discussione tra gli operatori degli enti locali. Già prima della riforma Brunetta l'istituto aveva creato problemi applicativi alle amministrazioni, che in alcuni casi hanno perso ricorsi attivati da soggetti che avevano presentato, senza successo, richiesta di mobilità nell'ente.

Ora il Dlgs 150/09 insiste: le amministrazioni devono in ogni caso rendere pubbliche le disponibilità dei posti in organico da ricoprire con passaggio diretto di personale da altre amministrazioni fissando prima i criteri di scelta.

Il regolamento per l'organizzazione degli uffici e dei servizi riveste, ancora una volta, un ruolo fondamentale.

Quali aspetti disciplinare a livello locale? Innanzitutto, dovrà essere evidenziato che attivare le procedure di mobilità non significa assumere a tutti i costi. Sarà necessario trovare dei sistemi per comparare le domande che verranno presentate (valutazione dei curricula, colloqui, eccetera). È

in dubbio che si possa procedere con una selezione vera e propria, dato atto che i soggetti sono già dipendenti pubblici e hanno già vinto un concorso per l'accesso. Una prova, anche pratica, di idoneità alle mansioni specifiche sembra invece uno strumento razionale. Il regolamento dovrà inoltre prevedere se tenere comunque valide (e per quanto tempo) le domande già presentate volontariamente, oppure se i soggetti coinvolti dovranno ripresentarle nei termini di scadenza del nuovo avviso. Particolare attenzione va dedicata alle modalità di pubblicazione dell'avviso. In questi casi è forse meglio non procedere a pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», ma individuare dei sistemi più vicini al territorio in cui si opera. Altre istruzioni potranno riguardare gli specifici titoli di accesso o la possibilità di limitare la partecipazione all'avviso a dipendenti appartenenti a determinati comparti della pubblica amministrazione.

G. Bert.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**E-government.** Al via la rottamazione delle pagine inutili

## Il sito diventa ufficiale solo con il dominio gov.it

■ Parte l'operazione pulizia dei siti web della pubblica amministrazione. Nel mirino le pagine online poco aggiornate, ambigue (nel senso che non risulta di immediata comprensione la natura pubblica del sito), addirittura fuorvianti, perché con informazioni ormai desuete. In un prossimo futuro, le amministrazioni che intenderanno presen-

### **CERTIFICAZIONE**

La registrazione darà ai cittadini la garanzia di trovare online notizie verificate e aggiornate

tarsi sulla rete dovranno iscriversi al dominio "gov.it".

Una sorta di certificato di autenticità, che consentirà al cittadino di riconoscere immediatamente un determinato sito come pubblico, garantendogli, al contempo, di trovarsi al cospetto di notizie aggiornate e verificate, che provengono direttamente da quell'amministrazione.

Il progetto è partito nel novembre 2009 con una direttiva

della Funzione pubblica e diventerà operativo non appena saranno disponibili le linee guida e il vademecum che spiegherà alle pubbliche amministrazioni come fare per iscriversi al dominio gov.it. I due documenti, che dovranno vedere la luce entro il 26 febbraio, sono già in fase di elaborazione presso la Funzione pubblica, che si avvale del supporto tecnico dell'ex Cnipa, ora DigitPa.

Quest'ultimo è, tra l'altro, chiamato in causa anche nel momento di registrazione al dominio gov.it, attivo dal 2002: è, infatti, a DigitPa che deve essere inviata la lettera di assunzione di responsabilità di chi intende utilizzare il dominio governativo. Il centro per l'informatica pubblica, una volta effettuate le verifiche, provvede quindi alla registrazione del nuovo sito.

D'ora in poi, con l'entrata a regime dell'operazione di pulizia dei siti pubblici, DigitPa dovrà anche tenere il conto, aggiornandolo ogni trimestre, delle registrazioni al dominio gov.it. Questo consentirà alla Funzione pubblica di monitorare in modo più agevole le pagine pubbliche online, di valutarne l'efficienza e la

qualità e, anche sulla base delle considerazioni dei cittadini, di segnalare le migliori esperienze.

È questo entrando nel sito [www.accessibile.gov.it](http://www.accessibile.gov.it), creato appositamente per permettere a tutti di segnalare la qualità e la facilità di consultazione delle pagine online approntate dalle amministrazioni pubbliche. Il sito, già attivo, verrà implementato per poter rispondere anche alle esigenze create dalla nuova operazione di rottamazione. Infatti, poiché è improbo avere il conto di quanti siti pubblici non hanno più le caratteristiche per essere mantenuti in vita perché ormai inutili, quando non addirittura nocivi, saranno i cittadini a segnalare la presenza di pagine da rottamare che continuano a circolare sulla rete.

A quel punto la Funzione pubblica farà le dovute verifiche e se accerterà che le indicazioni corrispondono a verità, cancellerà dalla faccia di internet il sito. Nel caso, invece, di segnalazione errata, il sito, se vorrà continuare a presentarsi come pubblico, dovrà assumere anche la denominazione gov.it.

**A.Che.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

✓ **Giustizia** Il centrodestra: bene l'apertura del procuratore Borraccetti

# Democratici, immunità «all'ordine del giorno» Il Pdl: segnali positivi *Ma resta lo scontro sul processo breve*

ROMA — L'apertura dei magistrati sulla reintroduzione dell'immunità parlamentare accelera i tempi del dibattito sull'articolo 68 modificato nel '93, in piena tangentopoli. Così dai due schieramenti — dopo le parole del procuratore di Venezia Vittorio Borraccetti e del togato del Csm Giuseppe Maria Berruti — arrivano segnali di attenzione dal senatore Lucio Malan (Pdl) firmatario di alcuni ddl costituzionali in materia: «Le parole del procuratore di Venezia dimostra-

no che l'immunità parlamentare non è una soluzione estrema ma di conciliazione e di buon senso».

Ma anche nel Pd qualcosa si muove. Già questa settimana si terrà al Senato una riunione del gruppo dedicata a questo tema. Spiega l'ex pm veneziano Felice Casson (Pd): «L'equilibrio costituzionale è stato rotto da tempo, ci sono proposte in campo per ristabilirlo e quindi il tema è all'ordine del giorno anche se rientra in un pacchetto più ampio di

riforme». In realtà, il Pd darà il via libera all'articolo 68 solo se, contestualmente, si vara una nuova legge elettorale. Eppure ora i democratici devono prendere una posizione sul ddl bipartisan Compagna (Pdl)-Chiaromonte (Pd) che presto, insieme ad altri testi, potrebbe essere messo all'ordine del giorno.

Ma il clima è ancora teso. Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, annuncia una «settimana infuocata» al Senato contro il processo breve e sui bu-

chi negli organici delle procure, che il ministro Alfano vuole colmare con i trasferimenti d'ufficio, dice che «l'irresponsabilità del governo è micidiale». Così la settimana che si apre — dopo il botta e risposta tra il ministro Alfano e l'Anm che non esclude lo sciopero contro il decreto legge

sulle procure — non promette nulla di buono. Mercoledì è previsto in Senato il voto finale sul processo breve: ma la partita è ben più ampia per cui Carlo Vizzini (Pdl, presidente della I commissione), lancia una segnale: «Sul decreto per le sedi disagiate serve il dialogo anche perché il mini-

stro Alfano ha ereditato una situazione difficilissima» dal governo Prodi.

In sede di conversione del decreto, ora all'esame della Camera, potrebbe dunque spuntare una mediazione che scongiuri «le estreme forme di protesta» minacciate dall'Anm. Spiega Donatella Ferranti

(Pd): «I magistrati di prima nomina potrebbero esser assegnati alle procure affiancati però dai procuratori nei processi più delicati». Resterebbe invece il divieto per i giovani uditori di esercitare la funzione monocratica Gip-Gup.

**D. Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'economia sogna un fisco più semplice

Testi unici e razionalizzazione di obblighi e sconti le priorità di imprese e professionisti

Gianni Trovati

■ Secondo la legge il giornale che avete tra le mani è «un'opera collettiva dell'ingegno»; secondo tutti, operatori, imprese, professionisti, il fisco con cui avete a che fare ogni giorno è «un'opera collettiva dell'irrazionalità». Al punto che, quando si chiede loro da dove partire per rimettere mano a un sistema fiscale che lo stesso ministro dell'Economia definisce «né efficiente né giusto», dalle grandi aziende agli studi professionali la richiesta è una: «Torni la logica».

Se il taglio alle aliquote è già tornato nel libro dei sogni, l'altro capitolo del dibattito che si è aperto con il ritorno sulla scena del premier, quello delle semplificazioni fiscali, è un'esigenza concreta. Tanto che imprese e professionisti raccolgono immediatamente le sollecitazioni lanciate dal ministro Giulio Tremonti. Sul tavolo ideale di confronto, che costruisce

## LE PREMESSE

Senza un riordino qualsiasi strategia finisce per impigliarsi nel labirinto di norme confuse

## GLI OBIETTIVI

Sfoltire gli adempimenti e smetterla con interventi spot per attuare davvero i principi indicati nel Libro bianco del 1994

mo in questa pagina, le richieste del mondo dell'economia convergono su un bisogno di chiarezza che si basa prima di tutto sul riordino delle norme.

Il ritorno del caos fiscale nei recenti ordinati di un testo unico campeggia tra le priorità indicate da Confindustria, Confartigianato e Cna. Può sembrare una questione formale, ma in realtà nasconde la vera sostanza del problema: il legislatore può avere in mente le strategie più efficaci, ma se per tradurle in pratica deve mettere le mani in un labirinto di norme pleotoriche e confuse, il suo compito diventa irrealizzabile.

Lo dimostra l'agenda indicata da Confindustria, che per quattro quinti prende spunto dal Libro bianco scritto da Tremonti nel 1994. Bisogna semplificare gli adempimenti, sottolinea Viale dell'Astronomia, perché «oggi non è il fisco che va dal cittadino, ma il cittadino che è costretto ad andare dal fisco con un tributo in denaro e uno in tempo perso» (prima citazione); la riforma deve mettere fine agli interventi spot (stessa richiesta da Confartigianato) per ricostruire la fiducia con il contribuente, «non più suddito ma cittadino» (sempre dal Libro bianco). La razionalizzazione deve investire a fondo anche le sanzioni, che ancora danno vita a «un sistema complesso e caotico» come da definizione tremontiana del '94. Nella «visione» che 16 anni fa valse al ministro dell'Economia l'elogio e l'incoraggiamento del premio Balzan, Carlo Cipolla, un ruolo di primo piano era assegnato al federalismo fiscale, che oggi secondo gli industriali deve evitare come la peste i rischi di sovrapposizioni nel prelievo e negli accertamenti su una stessa base imponibile.

La distanza fra le strategie e la quotidianità fiscale torna nelle indicazioni del consiglio nazionale dei dottori commercialisti, che al primo punto delle priorità indica il riequilibrio del prelievo fra redditi patrimoniali e produttivi. «Oggi», spiegano i professionisti – il messaggio del nostro sistema di imposizione è cristallino: in Italia non conviene lavorare ma possedere, e se proprio si lavora conviene

non dichiarare». A dirlo sono i numeri, che per un reddito da lavoro (dipendente o autonomo) da 150mila euro prevedono un'aliquota media del 38,45% mentre a una rendita dello stesso valore riservano una carezza da 12,5%.

Nasce anche da qui, secondo i professionisti, «l'evasione fiscale di massa», che finora ha partorito più dispute ideologiche che contromisure efficaci. Esemplificativa in questo senso la vicenda della tracciabilità: «Finché esiste il denaro contante – tagliano corto i professionisti – prevedere una tracciabilità obbligatoria a pena di sanzioni è del tutto inutile; molto meglio sarebbe pensare a meccanismi premiali, come la parziale deducibilità delle spese sostenute». In chiave anti-evasione va letto anche un parziale spostamento del prelievo dai redditi ai consumi, altro tema cardine del dibattito di queste settimane, che però deve essere accompagnato «dalla possibilità di scomputare una parte dei consumi dal reddito imponibile».

Un'iniezione di razionalità e semplicità deve interessare anche il corpiccione degli sconti e delle agevolazioni che, come sottolinea per esempio Confartigianato, dovrebbe concentrarsi su «temi a forte valenza sociale come la famiglia, la casa o l'istruzione»; un sistema più semplice, aggiunge la Cna, permetterebbe di creare «un collegamento chiaro fra le agevolazioni alle imprese e alle famiglie e le riduzioni d'imposta ottenute». Alle piccole e piccolissime imprese, poi, sarebbe il caso di dedicare una revisione dei sistemi contabili (la chiede Confartigianato), abbandonando anche alcuni formalismi come quelli che vincolano alla competenza economica anche le aziende minori. Insomma, il lavoro è immane ma le priorità sono chiare: purché, sottolineano tutti, a opera finita si arrivi a una «tendenziale stabilità» delle disposizioni, dando l'addio alla girandola di modifiche che rende ogni dichiarazione diversa da quella precedente.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Solo tre class action approdano in tribunale

Finora non si registra l'attesa esplosione delle liti, anche se molti ricorsi sono in preparazione

Andrea Maria Candidi

**Solo** poche tracce, nei tribunali, delle class action annunciate nelle ultime settimane. Tre in tutto. Lasciate a Milano, Roma e Torino, e tutte riconducibili allo stesso soggetto: il Codacons. E all'associazione dei consumatori che si devono le prime (e per il momento uniche) tre azioni collettive civili depositate nelle cancellerie.

Chi temeva una rapida esplosione di richieste collettive di risarcimento per ora non ha ragione: la maggior parte delle azioni minacciate è ancora nei cassetti dei proponenti, perlopiù comitati e associazioni. Che sembrano intenzionati a riacquistare sul campo lo spazio sottratto loro dal legislatore. Nella versione originaria dell'azione collettiva, infatti, le associazioni avevano l'esclusiva. Secondo la legge poi giunta al varo, invece, anche il singolo consumatore può presentare la propria proposta, ma a oggi di discese in campo solitarie non c'è notizia.

È vero che per far bilanci è ancora presto dal momento che il nuovo strumento di tutela per i consumatori è operativo da poco più di due settimane. Tuttavia, da mesi si sapeva che il 1° gennaio 2010 sarebbe stato il giorno del debutto: per affilare le armi c'è stato tutto il tempo.

## In pole position

A tagliare per prime il traguardo sono state comunque le azioni proposte a Milano, contro l'azienda che produce il test fai da te per l'influenza, inutile secondo l'associazione dei consumatori, e a Roma e Torino, rispettivamente, contro Unicredit e Intesa SanPaolo, per le abolite commissioni di massimo scoperto, compensate, a detta dei proponenti l'azione collettiva, da nuove e più costose "voci" a carico degli utenti.

Di queste, però, solo la lite torinese ha già messo in calendario il passo successivo: la prima udienza è stata fissata il prossimo 23 aprile. Che si tratti di un appuntamento atteso lo prova la scelta fatta dal presidente del tribunale sotto la Mole, Luciano Panzani, di "metterci la faccia". «Ho provveduto ad assegnare la causa alla prima sezione civile, di cui faccio parte, designando me stesso come relatore, per verificare in concreto quali sono le problematiche processuali che nascono in questo tipo di giudizi», ha annunciato Panzani. Che non fa naturalmente previsioni, anche se non esclude «che vi possa essere una richiesta di termini anche per tentare la conciliazione».

Per quelle depositate a Milano e Roma, invece, non è ancora stato fissato un calendario. Si cono-

sce la sezione del tribunale capitolino (l'ottava civile, che si occupa di contratti), mentre quella milanese, come ha spiegato Roberto Bichi, giudice delegato, deve essere ancora assegnata.

## Niente sezioni ad hoc

Il presidente del tribunale di Torino ha poi aggiunto che, all'esito e in relazione al numero di controversie che perverrà, valuterà «se assegnare o meno le cause a una specifica sezione ovvero se distribuirle tra tutte le sezioni in base alla rispettiva competenza tabellare». Un atteggiamento condiviso anche dai capi degli altri dieci uffici giudiziari coinvolti (le sedi di tribunale, con competenza so-

vraregionale, sono 11 in tutto).

In nessun caso è stata istituita una sezione ad hoc, come accade per quelle specializzate in materia di marchi e brevetti. E, stando alle prime cifre, difficilmente i presidenti costituiranno appositi uffici (peraltro non c'è neppure un obbligo di legge): le cause saranno così assegnate alle sezioni che quotidianamente si occupano di tutela dei consumatori. Claudio Vizzi, presidente del tribunale di Genova, sottolinea come «alla fine si tratti di un nuovo rito e pertanto non è stata prevista una competenza tabellare specifica, ritenendosi preferibile assegnare le cause in base alla materia, di volta in volta, alla sezione competente».

## L'appuntamento

Comunque sia, quella del 23 aprile davanti al tribunale di Torino sarà con ogni probabilità - a meno che altri tribunali nel frattempo investiti non riescano a fissare un'udienza in una data precedente - la prima occasione per vedere all'opera la nuova procedura. Soprattutto per capire come i giudici interpreteranno la norma cardine che impone di valutare l'ammissibilità o meno dell'azione proposta. Il filtro preliminare è il vero scoglio da superare per i proponenti, è qui che si gioca la partita e dove il giudice deve mediare tra le posizioni in campo, nel rispetto dei paletti fissati dalla legge.

Il primo ostacolo, sembra una banalità, è l'individuazione del giudice. Il tribunale potrà quindi rinviare l'azione al mittente per manifesta infondatezza quando rilevi un vizio di competenza: ad esempio, se l'azienda chiamata in causa ha la propria sede legale in un'altra regione che cade sotto la giurisdizione di un altro ufficio giudiziario. Oppure quando il giudice escluda che le posizioni da tutelare siano effettivamente identiche. O ancora quando il proponente non appare in grado di curare adeguatamente gli interessi della classe.

## L'azione pubblica

Nel frattempo sembra decollare anche la class action contro la pubblica amministrazione. Sempre il Codacons ha annunciato di aver presentato tre azioni in materia di sanità, sicurezza e scuola. Ma qui, forse, si incappa nell'effetto-annuncio: il decreto legislativo è sì in vigore da venerdì scorso, tuttavia la sua concreta applicazione è ancora di là da venire perché mancano all'appello alcuni tasselli, come gli standard di efficienza che saranno fissati da appositi decreti.

## CORSE IN CANCELLERIA

### Chi per primo «propone» meglio alloggia

Chi prima arriva meglio alloggia. Il detto vale anche nel mondo della class action. Sembrano saperlo bene quelli del Codacons, l'associazione che ha battuto tutti sul tempo quanto ad azioni depositate in tribunale. Che non solo potranno "alloggiare" meglio, ma di fatto potranno "cacciare" chi arriverà dopo. Purché non siano stati commessi errori nello scegliere il tribunale.

Le norme che regolano la class action targata Italia, infatti, prevedono che non siano proponibili ulteriori azioni per gli stessi fatti e nei confronti della stessa impresa, «dopo la scadenza del termine per l'adesione assegnato dal giudice». Ciò vuol dire che la seconda azione sarà automaticamente cancellata.

Non solo. Nel caso che entro questa scadenza ne vengano proposte di simili davanti allo stesso giudice, spetterà a quest'ultimo riunirle d'ufficio. Infine, la legge contempla però anche la possibilità che venga depositata una class action identica a un'altra, ma davanti a un altro tribunale. In questo terzo caso, il giudice coinvolto per secondo ordina la cancellazione della causa dal ruolo e deve assegnare un termine - fino a 60 giorni - per consentire al primo giudice di valutare l'eventuale riunione.

A. M. Ca.